

Scritto primo

Lenka,

forse potresti scrivere un libro su come ci siamo incontrati, voi con Alberto e me...

Sarebbe un libro, oppure un quadro da continuare, o piuttosto una canzone sul vostro far teatro, sui viaggi, sui prati lontani, su quei grandi cappotti colorati in cui accogliete chi arriva e sui calorosi modi di contraccambiare l'amicizia, sul grido e sul silenzio, sul carrozzone che non avete più, ma sta ancora da qualche parte come quello della mia infanzia...

Delle vostre palline racconterebbe di come saltano e roteano tra le vostre mani, in modo perfetto, com'è perfetta la vostra abilità o voi stessi, nell'attenzione con cui date vita alle cose attorno a voi...

Del suo grido racconterebbe, Lenka, così forte da riempire il tendone e che vorrebbe fuggire da quel foro del tetto ma è legato allo spettacolo e quindi resta qui fino a non poterne più e rompersi nella calma con cui Alberto porta il silenzio...

Di ciò racconterebbe, di come infine – sebbene in aria starà roteando un'ascia e un oggetto insieme a una sedia starà volando intorno, nell'accozzaglia e nella rissa e nel roteare di tutto ciò che c'è e non vuole calmarsi perché così dev'essere, in questo movimento armonico e a impeccabili e continui incastri e disincastri di corpi e cose e suoni – di come all'improvviso, quasi fosse venuta l'alba, un cigno con un sacramentale movimento della mani porta nella fiaba, che è sopraggiunta, tenerezza e innocenza, il dono del primo amore...

E in quella, mentre è tutto di nuovo un bum! pam! e cadute e grida, arriva Lui, di Lui racconterebbe soprattutto. Di come Lui, da nulla sfiorato, indisturbato nel suo arrivare e andarsene, non privato del suo sorriso che nessun altro potrebbe avere, non sconvolto nel suo essere, non perduto sebbene non invitato, è di nuovo qui...

ospite

di un altro dove

vivo d'amore

e silenzio

il quale

porta

in dono

se

stesso

unico

vero vivo

Scritto secondo

Com'era andata?

All'inizio di tutto l'incontro nei giardini del monastero di Břevnov. Ancora sotto il tendone, forse c'era anche un carrozzone come nell'illustrazione di Jiří Trnka nel libro Míša Kulička al circo.

Neppure allora, la prima volta, il vostro circo non era il circo che veniva da noi al paese ogni primavera, montava il tendone sul campo da gioco, aveva cagnolini ammaestrati, un clown e dei funamboli, un mangiatore di spade e una ragazzina con le trecce che riusciva a passare attraverso un cerchio di metallo.

Faceva il suo numero in un vestitino di satin rosa e quelle trecce chiare le portava avvolte attorno alla testa.

Quel vestitino era tutto slavato e lei era sottile e pallida, quasi venisse da un altro mondo, da una favola, per come un giorno c'era e un altro non c'era più. Finché il tendone decorato con bandierine colorate stava sul campo da gioco, andava con noi a scuola. Forse aveva fame e forse veniva pure picchiata prima di aver imparato tutto quello che sapeva fare col suo cerchio magico...

Dico tutto ciò perché lei avrebbe ben potuto far parte dei vostri, Lenka e Alberto, per quel coraggio del bambino che ha il suo segreto e sa già che deve essere in grado di reggerlo. Per la purezza della povertà. E anche per il fatto che riusciva a fare qualcosa di sovrumano, passare attraverso un cerchio e pure andare a scuola là dove i suoi avevano messo su il tendone.

Per me era da favola e per questo forse avevo pensato a lei nei giardini di Břevnov, perché anche voi per me siete stati da favola, di un altro mondo. Di più allora non avevo capito.

Da favola e di un altro mondo...

Non basta?

Ma voi siete pure di questo mondo...

La seconda volta è stato alla Ladronka, nella yurta, e in modo abbastanza diverso.

C'erano gli occhi di Lenka nel primo momento dello spettacolo, indimenticabili occhi che ci guardavano. Non m'era venuto in mente che si stessero guardando attorno, pensavo che cercassero qualcuno...

Cercavano qualcuno che gli rispondesse...

Su questo era tutto lo spettacolo, sulla risposta...

E ancora non lo comprendevo del tutto.

Mi sono portata come messaggio lo stupore che qualcosa del genere sia possibile, la prestazione fisica e psichica di voi due, la prestazione eroica che per me è stata una prova del vostro modo eroico di vivere.